



LA GIUSTIZIA

Riforma Cartabia la rabbia del M5S Draghi tira dritto

ILARIO LOMBARDO

Poco interessa a Draghi che i grillini siano andati in frantumi un'altra volta. Sulla riforma della giustizia il presidente del Consiglio non vuole e non può subire ritardi. Nelle telefonate che ha avuto con la Guardasigilli Cartabia

ha ripetuto lo stesso concetto ribadito altre volte: «Ne va della nostra credibilità con l'Europa». Della credibilità e dei soldi del Recovery fund. I finanziamenti del Pnrr arriveranno solo se il governo italiano e il Parlamento dimostreranno di essere in grado di tagliare i tempi della giustizia come chiede Bruxel-

les. Per questo, quando nel corso della giornata di ieri gli hanno comunicato che dentro il M5S qualcuno spingeva per chiedere il rinvio, altrimenti i grillini minacciavano di astenersi in Consiglio dei ministri, Draghi ha replicato che avrebbe comunque portato la riforma alla riunione prevista per oggi. - p. 6



ANSA/MOURADBALITTOUATI

La ministra Cartabia SERVIZI - PP. 6-7

Draghi tira dritto sulla giustizia e i grillini spiazzati si spaccano

Palazzo Chigi vuole la riforma oggi in Cdm. Bonafede contro la modifica della prescrizione

ILARIO LOMBARDO

ROMA

Poco interessa a Mario Draghi che i grillini siano andati in frantumi un'altra volta. Sulla riforma della giustizia il presidente del Consiglio non vuole e non può subire ritardi. Nelle telefonate che ha avuto con la Guardasigilli Marta Cartabia ha ripetuto lo stesso concetto ribadito altre volte: «Ne va della nostra credibilità con l'Europa». Della credibilità e dei soldi del Recovery fund. I fi-

nanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) arriveranno solo se il governo italiano e il Parlamento dimostreranno di essere in grado di tagliare i tempi della giustizia come chiede Bruxelles.

Per questo, quando nel cor-

**I Cinque stelle
puntano al rinvio,
e qualcuno minaccia**

di astenersi sul testo

so della giornata di ieri gli hanno comunicato che dentro il M5S qualcuno spingeva per chiedere il rinvio, altrimenti i grillini minacciavano di astenersi in Consiglio dei ministri, Draghi ha replicato che avrebbe comunque portato la riforma alla riunione prevista per oggi. Si tratta del pacchetto di emenda-

menti sulla prescrizione e sul processo penale preparati da Cartabia dopo un lungo e faticoso lavoro di mediazione con tutti i partiti della maggioranza.

Per il M5S un altro appuntamento con il destino. Ancora una volta i grillini si trovano costretti a scegliere tra le barricate e un compromesso di governo che non piace a tutti. Per non alienarsi il Movimento, la ministra è parti-

Data: 08.07.2021 Pag.: 1,6
Size: 701 cm2 AVE: € 190672.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



ta dall'impianto della riforma di Alfonso Bonafede, suo predecessore in Via Arenula: la prescrizione si sospende dopo il primo grado ma nel resto del processo – questa è la novità che non convince i 5 Stelle – la tagliola resta

nell'improcedibilità oltre una tempistica ben definita, due anni di tempo per chiudere l'appello, un anno per la Cassazione.

A Bonafede questa soluzione non va giù ed esprime il suo disappunto nel primo vertice del M5S, al mattino. Un pezzo dei parlamentari delle commissioni Giustizia è con lui. Chiedono di fermare la riforma, di prendere tempo e in tarda serata continuano a dirsi fiduciosi che non entrerà in Cdm. L'unico

risultato concreto che riescono a strappare è far annullare la cabina di regia della maggioranza prevista per ieri. Per il resto, il Movimento, senza ancora un leader capace di offrire una sintesi e dare una rotta, va in ordine

sparso. L'ipotesi di votare contro o di astenersi prende quota, ma fino a un certo punto, perché non tutti i ministri sembrano favorevoli. È vero, c'è il precedente di Matteo Salvini che ha imposto l'astensione ai leghisti sul decreto Covid, provocando la forte irritazione di Draghi, ma sulla giustizia, sulle implicazioni di una riforma poderosa che si lega alle risorse del Recovery plan, l'impatto politico di una decisione del genere potrebbe essere imprevedibile. La giustizia però è anche l'ultima trincea del M5S e qualcuno propone

di conservare le forze per continuare la battaglia alla Camera e al Senato, dove gli emendamenti governativi saranno sottoposti al parere dei parlamentari.

Con questo subbuglio emotivo i grillini cercano una via d'uscita. La sottosegretaria dei 5 Stelle Anna Macina dà garanzie a Palazzo Chigi che la riforma passerà e dal Movimento fanno sapere che alla fine il passaggio in Cdm non dovrebbe comportare necessariamente un voto. Di fatto si potrebbe ridurre a una specie di informativa, con la quale però Draghi intende blindare politicamente una riforma che ha promesso alla Commissione europea en-

**Il premier alla ministra
Cartabia: «Ne va
della nostra credibilità**

in Europa”

tro il termine di luglio. Fino all'ultimo minuto utile però i 5 Stelle chiedono di rifinire il testo, allargando il perimetro dei reati che restano fuori dalla prescrizione. I pontieri del M5S fanno notare che qualcosa sul tavolo della trattativa è stato ottenuto: è stato tolto il limite all'appello per i pm e anche se sarà il Parlamento a definire i criteri sull'obbligatorietà dell'azione penale, toccherà alla singola procura avere ancora il potere di stabilire le priorità. Serve uno sforzo in più però, dicono i 5 Stelle più irriducibili, feriti nell'orgoglio dal fatto che c'è già chi, come Enrico Costa di Azione, festeggia per aver «mandato in soffitta la legge di Bonafede». —

Data: 08.07.2021 Pag.: 1,6
Size: 701 cm2 AVE: € 190672.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



ANSA/FABIO FRUSTACI

La ministra della Giustizia Marta Cartabia

Iter e ostacoli

1 Nessuna cabina di regia politica ieri sul processo penale e la riforma dovrebbe arrivare oggi direttamente in Consiglio dei Ministri. E' quanto si apprende da fonti di via Arenula secondo le quali ieri si è cercata la migliore sintesi politica.

DOPO LE MINACCE

Da Mattarella solidarietà e affetto per Di Matteo

«Nella prima occasione pubblica dopo le recenti gravissime minacce rivol-

2 Nel pomeriggio, tra l'altro, la Ministra della Giustizia Marta Cartabia era impegnata in una riunione, già fissata, con le organizzazioni sindacali dell'amministrazione penitenziaria dopo l'inchiesta su quanto avvenuto nel carcere di iSanta Maria Capua Vetere.

te al consigliere Nino Di Matteo da un boss detenuto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella mi ha incaricato di rappresentargli la sua affettuosa vicinanza e il forte impegno, da parte di tutte le istituzioni, nel contrasto della criminalità organizzata e la più ferma determinazione nel proteg-

3 In diverse forze di maggioranza si teme l'incidente in Consiglio dei ministri, con i 5 Stelle pronti a salire sulle barricate boicottando il voto, sul quale la Guardasigilli vorrebbe invece una forte convergenza. Il Movimento non vorrebbe cedere sulla prescrizione.

gere magistrati, forze dell'ordine e tutti coloro che sono esposti per l'azione coraggiosa contro la criminalità e le mafie». Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, David Ermini, in apertura del plenum, riferendo il messaggio di solidarietà al consigliere togato da par-

te del Capo dello Stato, che presiede il Consiglio. «La vicinanza e la solidarietà del Presidente della Repubblica mi onorano e costituiscono, non solo per me ma per tutti i magistrati impegnati sul fronte del contrasto alle mafie, un importante incentivo», ha risposto Di Matteo.